Anno XXXIII — N. 108 UDINE Lunedì 19 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I pericoli della Turchia

Duecentomila uomini in marcia contro Costantinopoli?

Costantinopoli, 17. Ore di ansia, queste. L'atteggiamento dei Giovani Turchi desta la maggiore apprensione, perchè non si sa ancora bene fin dove essi si spingeranno con la rivincita che certamente stanno organizzando contro la reazione. Le notizie più gravi s'incrociano. La voce della spedizione di 25.000 uomini da Salonicco e Adrianopoli prende sempre maggior credito. Anzi ora si è aggravata. Non più 25.000, ma 200.000 sarebbero i soldati fedeli al Comitato Unione e Progresso in marcia sulla capitale,

Non s'ignora, pertanto, che i volontari macedoni accorsi a rinforzare le file sono numerosi e che ne sorgono sempre dei nuovi. Vicino a Costantinopoli, il campo di guerra dei Giovani Turchi è già stabilito e vi si attende l'arrivo di ben 17 vagoni di soldati, due di ufficiali, otto di cavalli e altri due o tre di materiale da guerra. Questi treni sono stati organizzati tutti a Salonicco e ad Adrianopoli.

I giovani Turchi pensano che basti un semplice pronunciamento militare, un po' vigoroso, per intimidire il Sultano e richiamare i pretoriani alla osservanza della Costituzione. Si è anche del parere che un trionfo dei Giovani Turchi in questo momento sarebbe decisivo, segnando la capitolazione del sultano Abdul-Hamid.

Intanto tutte le grandi Potenze, a mezzo delle Ambasciate, vigilano attentamente, per non lasciarsi sorprendere da gravi avvenimenti.

Una versione ufficiale sull'arrivo delle truppe

Costantinopoli, 18. Alla Camera il presidente si è sforzato di attenuare l'impressione dei deputati per le allarmanti notizie giunte nelle ultime 24 ore, dicendo che la Porta ha appreso l'arrivo di truppe alla stazione di Sirkedji; ma che secondo le informazioni assunte dal Gran Vizir, non si tratta che di un battaglione di artiglieria venuto a manifestare la sua gioia per il mantenimento della costituzione. Non bisogna allarmarsi, ha detto il presidente.

Il deputato Rizamor ha affermato di sapere che le truppe constano di quattro battaglioni e vengono a felicitare e ringraziare la Camera.

Secondo informazioni autorevoli, le truppe giunte appartengono alla guarnigione di Tchataudcha.

L'adesione dei macedoni al movimento.

Belgrado 17. — Il comitato giovane turco di Monastir fa causa comune con gli altri comitati macedoni. I comitati di Salonicco, Uskub Adrianopoli, Scutari e Ianina e tutte le popolazioni cristiane della Macedonia, ad eccezione dei bulgari, si sono dichiarati pronti a concedere il loro appoggio ai giovani turchi, i quali manderanno 60 mila soldati contro Costantinopoli, e già due battaglioni sono in marcia. Tutti confidano di riuscire a salvare il regime costituzionale.

Erzerum e Trebisonda contro il Sultano.

Costantinopoli, 18. In seguito agli avvenimenti di martedì scorso, avvennero violenti dimostrazioni ad Erzerum e a Trebisonda, dove si presero varie decisioni a favore dell'invio di truppe a Costantinopoli. A Trebisonda, avvennero anche dimostrazioni contro il Sultano.

L'avanguardia dei giovani turchi è ai sobborghi della capitale.

Salonicco 18. Le truppe riunite di Salonicco e di Adrianopoli oltrepassarono Ciataldgia e si trovano in vicinanza di Santo Stefano. Due treni che trasportano 800 uomini del 3.o corpo d'armata, sono giunti a Spartakileti, linea di fortificazione abbandonata dalla artiglieria.

Le truppe di Adrianopoli si congiungeranno a Spartakileti con quelle di Salonicco e si ritiene che vi saranno colà domani 7000 uomini, e fra breve altri 2000. A Costantinopoli regna viva emozione: i capi giovani turchi non vollero dare nessuna spiegazione.

Parigi 17. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: La delegazione generale che era stata inviata a Ciataldgia incontro alle truppe di Salonicco per invitarle a ritornare, non è riuscita nella sua missione.

Continuano i massacri di armeni!

Costantinopoli 18. La situazione a Adana si è aggravata. Tarso è quasi annientata. I contadini discendono dalla montagne e massacrano gli armeni.

Seduta agitata alla Camera
Le truppe cingono il palazzo

Costantinopoli, 18. — Alla Camera si leggono 30 dispacci in cui si protesta contro gli avvenimenti di martedì scorso, e si dice che quasi tutte le popolazioni armate sono pronte a marciare su Costantinopoli se il cambiamento di regime non sarà annullato e se la Costituzione si troverà in qualche modo in pericolo.

La seduta fu poi interrotta per cinque ore per ricevere le truppe provenienti da Ciatalgia o più precisamente da Hademkir.

Il vice presidente della Camera saluta le truppe concentrate dinanzi alla Camera, poi il giovane turco Jussuff Kemal le incuora a sostenere la Costituzione, che del resto non corre pericolo e non fu l'oggetto del movimento di materdì scorso.

L'oratore soggiunge che la Camera attende dalle truppe obbedienza militare e le ringrazia di essere venute a Costantinopoli.

Dopo le preghiere pronunciate da un prete, le truppe acclamano il Sultano, indi la Camera riprende la seduta. Dopo viva discussione in cui l'albanese Ismail Kemal cerca di dimostrare, malgrado le interruzioni ripetute, che il cambiamento di Governo era costituzionale. La Camera stabilisce di rispondere ai dispacci di protesta nel senso che la costituzione è sicura.

Si approva infine la mozione del giovane turco Aarif in cui si dice che la Camera esige dal Governo la garanzia della vita dei deputati assenti e l'abolizione della censura sui dispacci.

Italia festante.

Una festa dei granatieri a Roma
Inaugurazione d'una colonna onoraria.

Roma, *18*. — Alla presenza del Re, è stato festeggiato con una solenne cerimonia il 25.o anniversario della fondazione del reggimento guardie, dal quale trasse origine l'attuale brigata granatieri.

Nella caserma Umberto I, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, è stata inaugurata una colonna onoraria eretta a spese della brigata granatieri, per ricordare il glorioso suo passato.

Il monumento ha l'altezza di metri 5,75 ed è opera del comm. Apolloni, capitano dei granatieri in congedo.

Dopo i discorsi del sottosegretario del ministero della guerra e di altri generali il Re brindò ai granatieri constatando che oggi si strinsero ancor più i vincoli di fedeltà che sempre unirono i granatieri di Sardegna alla casa di Savoia e si disse lieto di poter esprimere loro la sua gratitudine, sicuro che per l'avvenire si comporteranno come per il passato.

Un monumento a Zanardelli.

Maderno 18. Si è inaugurato un ricordo marmoreo a Zanardelli, opera di Bistolfi. Il monumento consta della figura di una donna rappresentante il pensiero di Zanardelli e di un medaglione colla effige di lui.

Presenziavano alla cerimonia il ministro Cocco Ortu, il sottosegretario Ciuffelli, la rappresentanza del Senato.

Dopo scopertosi il monumento il senatore Bettone, presidente del Comitato, ne fece la consegna al sindaco di Maderno, che rispose ringraziando accettando il monumento in consegna; porse poi allo scultore Bistolfi presente una pergamena, nominandolo cittadino onorario di Moderno.

Tutti gli oratori furono applauditi. In fine Ciuffelli pronunciò un discorso acclamatissimo.

Brescia. 18. i soci del Club liberale hanno offerto un banchetto al loro presidente, senatore Gorio. Erano presenti il senatore Gorio, il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Ciuffelli, il senatore Bettoni, i deputati Da Como, gen. Pistoia, Caso e Paratore, il perfetto della provincia comm. Castaldi, il sindaco della città Orefici, il primo presidente della Corte d'appello comm. Farini ecc.

Allo *champagne* hanno parlato l'on. Da Como, il sindaco di Brescia, il sottosegretario Ciuffelli, il prefetto, e il deputato Caso. A tutti ha risposto commosso il senatore Gorio, applauditissimo.

Il Congresso dei giornalisti.

Ieri a Bologna fu inaugurato il Congresso dei giornalisti, presieduto dall'on. Barzilai, presidente della Federaz. giornalistica italiana. Fra le adesioni, rileviamo quella del *Piccolo* di Trieste, furono eletti: per acclamazione, presidente l'on. Barzilai; vicepresidenti, Bernabei di Bologna, Crispolti di Torino, Romussi di Milano, Raimondi di Roma.

Alle ore 14 il Congresso iniziò i lavori. Vi fu una seduta piuttosto tumultuosa.... Anche i giornalisti, assistendo a seduta e comizi, hanno dunque imparato a tumultuare!...

Cronaca Provinciale

Latisana
— Cospicua elargizione

18. La nob. Famiglia Morossi, per onorare la morte del compianto co. dott. Cesare Morossi, ha elargito L. 1000 per l'erigenda Casa di ricovero.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Sacile
— Sponsali

19 Oggi a Padova l'egregio amico nostro Guido Marson giurò fede di sposo alla signorina Maria Gottardi.

Testimoni all'atto nuziale furono: per la sposa, i signori Prof. D. Amedeo Gottardi (fratello della sposa) e il D.r Giuseppe Bonfà rappresentante del fratello Umberto; per lo sposo i signori co. Ing. Ezio Bellavitis di Sacile e Marco Sartori di Padova.

I nostri sinceri e migliori auguri, ai giovani sposi.

Palmanova
— Cose dell'agricoltura

Dinanzi a molti agricoltori, oggi alle ore 4 nell'aula della scuola maschile in S. Maria la Longa il veterinario del consorzio D. Tullio Zandonà in forma chiara trattò su l'allevamento e le cure razionali da praticarsi al vitello e sulla costituzione di una società di allevatori sul tipo svizzero.

— Per ordine della Prefettura in seguito agli ultimi casi di carbonchio, si recò oggi a Palmanova il cav. G. B. Romano veterinario governativo.

Resiutta
— Arrivo del battaglione Pieve di Tecco.

17. Oggi è arrivato a questa stazione, con treno speciale il Battaglione Pieve di Tecco (Alpini) di guarnigione ad Oneglia.

L'intero battaglione (circa 350 uomini) prese qui il rancio, poi due delle compagnie proseguirono rispettivamente per Moggio e Chiusaforte, la terza si fermerà in sede estiva a Resiutta, fino a tutto settembre.

— Progetti e progetti.

Avendo dette Società abbandonato il progetto di costruire la linea funicolare tra Resia e Resiutta, si provvederà a quanto si dice, all'allargamento della strada comunale ed al trasporto del legname, si provvederebbe mediante trazione elettrica. A sopprimere la salita del Calvario si aprirebbe un tunnel, e da Resiutta si farebbe un grande deposito di legname.

Auguriamo che l'importante industria da cui molto vantaggio recaverebbero questi paesi, abbia il più sollecito sviluppo.

Pordenone
Il Vaiolo fra le operaie del Cotonificio Amman.

19. In questi ultimi giorni si verificarono, fra le operaie del Cotonificio Amman, diversi casi di vaiolo, o si teme che il veicolo del contagio possa forse essere il cotone. Difatti, il cotone proveniente dall'India o da qualsiasi altro luogo lontano, in certi casi può portarci anche, oltre che il vaiolo, la stessa peste. Ciò anzi, per lo addietro, anche da noi, richiese per lungo tempo speciali provvedimenti circa i cotoni provenienti dall'India.

Stamane, si aspetta qui per le indagini e i provvedimenti del caso, il medico provinciale Cav. Fratini.

Speriamo che, come in altre consimili evenienze, anche questa volta si riesca a circoscrivere in breve la temuta infezione.

Tarcento
— Per la Società filarmonica.

18. — Ieri sera, nella grande sala dell'edificio scolastico, vi fu la seconda riunione dei soci della filarmonica per cercar i mezzi di risolvere la crisi, in seguito alle dimissioni del presidente di essa signor Luigi Moretti.

La crisi era aggravata dal fatto che il bilancio della Società com'era stato compilato sotto la presidenza del signor Moretti e riveduto da apposita commissione, presentava un forte deficit; e si dubitava che dale deficit partasse allo scioglimento della Società. Ma i soci presenti una sessantina, decisero con voto unanime di eleggere una nuova presidenza la quale dia nuovo e maggiore impulso alla Società stessa, che dovrebbe riuscir di decoro al paese e giovare al suo progresso.

Furono eletti il signor Ugo Ripari presidente; ing. Zanoletti, dott. Bagnara, Aldo Morgante, Luigi Armelini fu Giacomo membri della Presidenza.

Speriamo che la crisi ora sia felicemente superata.

Cividale
— Un sopraluogo della commissione ai monumenti.

18. Ieri, abbiamo avuto fra noi la commissione provinciale dei Monumenti, per trattare intorno ad alcune questioni storico-artistiche della nostra città. Vennero da Udine il Senatore di Prampero presidente, prof. cav. Pontini vicepresidente, scultori cav. Gigi De Paoli e Leonardo Lise, prof. cav. Francesco Musoni, cav. Raffaello Sbuelz e cav. dott. Gualtiero Valentinis; e di Cividale, partecipò alla seduta il prof. co. Ruggero Della Torre R. Ispettore e conservatore dei monumenti. Mancavano: il prof. cav. Del Puppo indisposto e il prof. Leicht ch'è fuori di Provincia.

Il presidente ricordò la valente segretaria professora Driussi che, sposatasi, cessò dalla carica per oltre un anno occupata e propose la sostituzione, che venne alla unanimità votata, meno un voto, eleggendo lo Sbuelz.

Indi passò all'argomento principale, l'altare di San Donato nella nostra Basilica.

Fece il sopraluogo al Duomo e dopo aver rilevato quanto maggiormente premeva riguardo all'ampiezza e grandiosità della cappella laterale al coro, all'ampiezza e proporzioni del suo altare maggiore, nonchè alle proporzioni rispetto all'ampiezza della cappella e dall'altro altare a destra, decise di rimettere la definitiva decisione in una prossima seduta della commissione plenaria di Udine.

La commissione poi ha fatto i sopraluoghi nel Duomo stesso al Battistero di Callisto, riconoscendo necessario un robustamento delle sue arcate, alla cripta ed all'altare di San Paolino sotto il coro giudicando essere necessario studiare un migliore adattamento in confronto di quello proposto, per gli oggetti d'arte e reliquiari antichi preziosissimi da assicurarsi il più possibile.

Riguardo ai famosi grandi arazzi conservati presso il Duomo, si faranno pratiche perchè i numerosi visitatori di Cividale abbiamo modo di ammirarli con maggiore facilità. Per la campana grande della Basilica, da poco tempo rotta, non essendo fusione antica nè artistica, espresse parere favorevole alla rifusione purchè riporti gli ornati e le indicazioni del 1600 coll'aggiunta di stemmi e data moderna.

Riguardo alla riforma del Sagrato del Duomo stesso, considerata la necessità dell'allargamento stradale, si espresse favorevole a diminuire la sporgenza di m. 1,70, come fu fatta proposta. Prese cognizione sul sito della Basilichetta a levante del Duomo, recente scoperta da completarsi, ritenendo utilissimo rimettere in luce quanto è più possibile la sua antichità.

Continuando i sopraluoghi ed informata di un eventuale allargamento dello storico ed artistico Ponte del Diavolo, espresse il parere di trovare altro modo per il passaggio dei pedoni in sito vicino, possibilmente senza manomettere l'opera d'arte ammiratissima.

Oltre parecchi altri voti e pareri e suggerimenti, fece voto acchè all'intorno della celebre chiesa di Santa Maria in Valle vengano fatti quegli scavi, ritenuti da tempo necessari, per accertare maggiori indicazioni della sua antichità e sicuro invenimento di prove.

Riguardo poi a quanto fu anche pubblicato relativamente al miglior nome da darsi alla magnifica Piazza che diverrà quella che attualmente è occupata da mucchi di materiali di demolizione, considerato che i nomi storici ed illustri suoi Cividale ha ricordato in altre Piazze e Vie, espresse il parere che sarebbe opportuno scegliere il nome « Foro Giulio » come quello che tutto in sè comprende l'antichità nostra.

Di questa riunione, la quale è fra le pochissime che in corpo fece la Commissione Provinciale dei Monumenti da molti anni a questa parte, verrà estesa speciale relazione per norma e vantaggio di richieste avvenire.

Cavasso Nuovo
— Elargizione

Il signor Antonio Francescon Centa di qui, in seguito alla transazione di una sentenza con il signor Andrea Gollesan di Spilimbergo, offrì alla nostra Congregazione di Carità, lire 30, col mezzo del rappresentante di essa signor Eligio Girolami: del che naturalmente, i nostri poveri sono grati all'egregio signor Francescon.

Latte vivo.

Il latte vaccino è da noi di uso comunissimo come alimento per adulti e pei bambini e anche come medicamento in tante malattie. Per la sua composizione assai complessa e oltremodo delicata (parlo, s'intende, di latte puro « intero » e per il modo solitamente impiegato per raccoglierlo e metterlo in commercio, esso va con estrema facilità soggetto, specialmente nella calda stagione, a subire in poco tempo alterazioni, le quali sono dovute alla presenza di numerose colonie di microrganismi, che dapprima si credettero speciali del latte, ma che invece fu dimostrato provenire unicamente dal sudiciume dell'ambiente. Nella loro evoluzione essi intaccano questo o quello dei componenti il latte, ne alterano l'intima struttura e lo rendono in qualche modo improprio dell'alimentazione. E così ad esempio, vi sono microbi che determinano la fermentazione del lattosio o zucchero di latte, per la quale il latte diventa acido, altri che attaccano la caseina, la coagulano, e possono farle subire trasformazioni anomale, assai nocive alla salute. Ma oltre questi, detti saprofiti, il latte può servire facilmente da veicolo ad altri microbi detti patogeni; i quali o provenienti dalla mucca stessa. o caduti poi accidentalmente in esso, vi attecchiscono, vi prosperano e ingeriti suscitano nel malcapitato che li... ospita una delle tante malattie d'infezione: tubercolosi, tifo, difterite, scarlattina, polmonite, ecc.

Da un trentennio circa, dall'epoca cioè della meravigliosa scoperta dei microbi e della loro importanza nella patogenesi delle malattie, data anche la spiegazione scientifica del modo di agire del più sicuro rimedio per premunirsi contro una facile infezione di germi morbigeni che si rinvennero in gran numero nel latte.

Il calore già anticamente era usato per conservare il latte, senza conoscere il perchè; ora si sa che coll'ebollizione (che sul latte va a 101 gradi) meglio colla sterilizzazione (a 110 o 115 gradi) qualunque micobro muore e quindi il latte può bersi senza pericolo alcuno.

Ma se il latte, colla sterilizzazione, guadagna da un lato perchè diviene impotente a trasmettere malattia d'infezione, si constatò d'altra parte che perde per varie ragioni; e cioè, sia negli adulti che nei bambini si osservò che bene spesso il latte cotto o sterilizzato non è ben tollerato o perde del suo potere nutritizio.

Studiando l'azione del calore sul latte, si è trovato che questo perde anzitutto la sua fraganza e il grato sapore: vengono eliminati alcuni gaz, specialmente l'acido carbonico che favoriscono la digestione; parte della caseina si coagula (sotto forma di pellicola, alla superficie del liquido) e precipitano con essa taluni sali, fosfati e citrati, necessari alla nutrizione specialmente delle ossa; alcuni elementi fosforati (lecitina ecc.) si distruggono; albumine solubili si fanno insolubili e non sono più assimilabili; il grasso si fonde e forma corpuscoli più grossi e pare più indigesti; e finalmente, perdono la loro vitalità certe sostanze scoperte in questi ultimi tempi e che furono dette zimasi, le quali danno al latte crudo una specie di vitalità e servono a favorire nello stomaco umano la digestione di questo o quello dei componenti il latte. Egli è per la presenza di queste sostanze attive, di questi fermenti, che il latte crudo è detto vivo, mentre colla cottura, e la morte quindi di queste zimasi, il latte diventa un liquido inerte, *morto*.

Sia per la distruzione di questi fermenti sia per le altre modificazioni indotte nel latte dal calore, sia per tutte le ragioni insieme, è certo che il latte crudo *vivo* è meglio digerito del latte cotto, *morto*.

I pedriari per l'allattamento artificiale dei bambini oggidì vanno concordemente abbandonando quasi tutte le forme di latte così detto umanizzato, peptonizzato di Gärtner, di Backhaus, ecc., giacchè per tutte le manipolazioni, specialmente per la sterilizzazione, la compagine tanto delicata del latte viene certamente alterata; e consigliano invece il latte puro debitamente allungato con acqua zuccherata. Ma qui v'ha una divergenza di idee, chi consiglia il latte cotto, sterilizzato, non solo perchè garantisce di non trasmettere germi morbigeni, ma anche perchè, coagulandosi al calore parte della caseina (che nel latte vaccino trovasi in quantità doppia che nell'umano), esso diventerebbe più digeribile: altri, ed ormai sono i più, considerando fra l'altro che colla caseina precipitano alcuni sali importanti e necessari per la nutrizione del bambino, così che negli allattamenti artificiali prolungati si constatano troppi casi di rachitichismo e di scorbuto infantile, vogliono il latte crudo debitamente allungato; ma occorre, per prevenire il pericolo di trasmettere malattie, che esso sia veramente puro.

Come ottenerlo ed usarlo quindi crudo, vivo, e nello stesso tempo puro così da poterlo ingerire senza pericolo?

Dato, ed è sicuro, che il latte nelle mammelle è sterile, non c'è che studiare il mezzo di raccoglierlo e conservarlo tale per modo che a chi lo beve pervenga nello stesso stato di salubrità come viene secreto della glandola. La difficoltà è di tradurre in pratica tale concetto; ma oggidì, la cosa riesce relativamente facile; e conoscendo bene donde provengono tutti questi microbi, germi di malattie, la difesa è possibile.

Troppo lungo l'enumerare tutte le precauzioni necessarie per raggiungere lo scopo: basterà accennare alla pulizia la più accurata della stalla, delle mucche e di tutto il personale di servizio, osservando costantemente ogni più minuta regola dell'igiene.

Alimentazione razionale delle vacche previamente provate colla tubercolina, e mantenute in perfetto stato di salute; disinfezione assoluta di tutto quanto va a contatto del latte, mani, vesti delle persone, recipienti utensili ecc. che toccano il latte. Questo appena munto viene raffreddato a 4 - 5 gradi, messo in bottiglie sterili, chiuse con un tappo sterilizzato ecc., ecc.: quel che fa in una parola, tra noi la latteria Perusini. Ma non dovrebbe essere possibile che anche altri si dieno alla produzione del latte con le medesime cure in modo da poter soddisfare alle domande che vanno sempre più estendendosi?

Il medico

Antica storia d'amore sfatata.

Guglielmo Ferrero scrive nella « *Fortnightly Review* un articolo su Antonio e Cleopatra articolo che distrugge tutto quel che si sapeva e credeva su questa antichissima storia d'amore. Cleopatra non era bella e le sue nozze con Antonio non ebbero altra ragione all'infuori della politica. La regina non è ritratta sulle monete nè come una Venere graziosa e sorridente, nè come una donna bella e sensuale, ma con una faccia grassa e tonda, *bouffie*, secondo l'espressione francese, con un grosso naso aquilino: la faccia di una donna non più giovane, ambiziosa, prepotente e che somiglia a Maria Teresa.

Il Ferrero è stato portato dalle sue dotte ricerche a stabilire che non fu una passione d'amore che spinse Antonio, nella seconda metà dell'anno 37 avanti Cristo, a recarsi ad Antiochia per vedere la regina d'Egitto, ma un piano politico ben prestabilito. Antonio agognava l'Egitto, non la persona della regina, e voleva con questo matrimonio stabilire una specie di protettorato romano sulla valle del Nilo e poter attingere, per la sua spedizione persiana, nel tesoro degli Ptolomei. La conquista della Persia era il fine al quale mirava con queste nozze.

A conti fatti, il romanzo di Antonio e Cleopatra non era che un trattato politico. Con quel matrimonio la regina cercava di rafforzare il suo scosso potere, e Antonio di porre la valle del Nilo tra i domini di Roma.

Non è necessario supporre che Antonio fosse pazzamente innamorato di Cleopatra per comprendere il cambiamento che si produsse in lui dopo il matrimonio con la regina di Egitto, dopo che egli ebbe gustato le dolcezze e gli splendori della vita di Alessandria. Uomo di azione, educato alla semplicità, abituato alla vita rude, egli fu trasportato ad un tratto nell'ambiente più civile e splendido dell'antichità: come era da prevedere, egli ne rimase stordito, si abbandonò pazzamente ai piaceri della nuova vita e dimenticò la patria e i modesti natali.

Da questo momento comincia la grande tragedia della sua vita; non tragedia d'amore ma politica. Cleopatra cercò di persuadere Antonio a rinunciare alla Persia, dedicandosi invece al Regno d'Egitto dove avrebbe potuto fondare con lei e i suoi figli un grande nuovo impero egizio, aggiungendo all'Egitto la migliore parte delle provincie che Roma possedeva in Africa e in Asia, abbandonando per sempre al suo destino l'Italia e l'Occidente.

Cleopatra aveva pensato di strap-

pare a Roma, per mano di Antonio, il suo impero orientale, e ridare splendore all'Egitto mettendo alla sua testa il più grande condottiero dell'epoca, creando un esercito di ionari romani con l'oro degli Ptolomei di fare dell'Egitto e della sua dinastia la prima potenza dell'Africa e dell'Asia, trasportando ad Alessandria il dominio politico e diplomatico delle belle provincie del bacino del Mediterraneo.

Augusto vinse ad Azio senza sforzo, sopratutto per il sentimento nazionale dei suoi soldati, sdegnati dall'improvvisa rivelazione del tradimento di Antonio, sdegnati contro l'uomo che voleva ingrandire il dominio di Cleopatra alle spese della sua patria.

E furono i vincitori, i seguaci di Augusto, che crearono il romanzo di Antonio e Cleopatra come passò ai posteri. Esso è la spiegazione esagerata e fantastica del pericolo orientale che minacciava Roma, pericolo che era insieme politico e morale.

Gemona

— Il nostro deputato.

Leggesi nel «Corriere della sera» d'oggi che il nostro deputato on. Ancona, ha partecipato al banchetto offerto ai deputati liberali eletti nelle ultime elezioni milanesi. Presenziavano pure gli onor. Cornaggia, Candiani, Campel, Cameroni ecc. i senatori Colombo, Vigoni ecc.

Ci si informano che l'on. Ancona prenderà parte vivissima alle iniziative della «Lega nazionale» per mettere la nostra armata in condizione di non perdere la sua importanza nel confronto con l'armata del vicino impero.

S. Vito al Tagliamento

— Ospitale Civile.

Fino dell'anno scorso, nel nostro Ospitale venne riformato ed ampliato il locale per la cura idroterapiche; e si può veramente dire che si provvide a tutte le comodità ed esigenze moderne. Quest'anno i bagni saranno aperti al pubblico il giorno 19 corr.

Spilimbergo

— Serata di beneficenza.

Ieri sera per la serata a beneficio del Patronato Scolastico, il nostro Sociale era affollato e gli spettatori ne riportarono un' impressione buonissima.

L'incasso fu di L. 136.35.

Fra breve, gli stessi dilettanti daranno un altra rappresentazione di beneficenza.

Non possiamo che rallegrarci di questo risveglio artistico che, con un santo scopo, educa il cuore.

Latisana

— I Funerali dell'avv. nob. cav. Cesare Morossi.

18. — Grandiosi. Reggevano i cordoni: il senatore comm. De Asarta; il comm. Renier pres. della Deputazione prov., l'avv. Virgilio Tavani in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il R. Pretore avv. Marinoni; il Commissario Prefettizio dott. Roberti, un cugino del Defunto. Seguivano la bara, numerosissimi amici ed estimatori del compianto avvocato, alcune signore e una fitta folla di popolo. Numerose e splendide le corone, le torce in numero di circa 400.

Nel Camposanto parlarono, l'avv. Virgilio Tavani, il Comm. Renier, il Commissario Prefettizio, e per la famiglia il co. Colloredo.

Ecco le parole dette dall'avv. Virgilio Tavani:

D'incarico speciale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Udine, a nome dei colleghi, per sentimento personale, porgo l'estremo saluto a Cesare Morossi.

Relativamente giovane era anziano apprezzato in questo foro, che pur conta così distinte personalità. Ebbe profonda cognizione del Diritto, abilità di esegesi diligente portata in tutte le questioni con pratica famigliare e signorile sicurezza. Fu considerato patrono invidiato e desiderato dai clienti, avversario formidabile dai colleghi, anche quando si trovò a discutere con illustrazioni del giure. A maggiori genialità di pensiero, oppose finezza energia di osservazione e di critica, talora originalità di espedienti, sempre autorità di dottrina quasi ostinata, che non si affida alla parvenza del vero, ma penetra acuta nella realtà dei fatti e della scienza.

Tale qualità di disanima in Lui era innata ed esuberante e per quanto sicuro della tesi, non sapeva prescindere dal vedere il lato vulnerabile: gliene veniva, quindi, tal quale dubitanza, che ai profani sembrava indecisione, al Magistrato convinzione e garanzia di valore reale, ed era il segreto mirabile e faticoso delle sue molte, e veramente cospicue vittorie professionali.

Altri dirà di Lui come uomo pubblico, amministratore valente, ascoltato nei Consigli di questo paese, in quelli della Provincia, sarebbe stato perfettamente a posto anche in maggior arringo, se fortuna di momento politico ve lo avesse designato.

Carattere intero, rigoroso della dignità personale, sobrio nelle amicizie, le ricercò piuttosto notabili che numerose, sufficientemente pago della generale estimazione da cui sentiva circondata la sua persona e il suo nome.

La eccessiva serietà e costanza nel lavoro, ne logorarono anzi tempo la vita. Penosa malattia a lungo lo afflisse prima di trascinarlo a questa triste dimora. Quivi circondato dall'affetto dei suoi cari, dal compianto cittadino, da quello generale dei colleghi, gli sia dolce e sereno il riposo.

Possa ciascuno di noi compiere virtuosamente il proprio c'elo, così come lo ha compiuto Cesare Morossi. Della sua intellettualità, del suo lavoro, del suo carattere, nulla è costretto nella fredda immobilità di questa bara. Poichè muoiono bensì gli uomini, ma *sicut cursores vitai lampada tradunt.*

Friuli Orientale.

Il prosciugamento delle paludi

Aquileia. — Nei giorni 14 e 15 corr. apposita commissione ebbe ad occuparsi della revisione del progetto del prosciugamento delle paludi di Aquileia e Terzo dal punto di vista finanziario, igienico e tecnico; e riconobbe che la somma preventivata di corr. 500.000 dovrebbe esser aumentata di altre 150.000 corr., affinchè l'opera possa corrispondere a tutte le esigenze tecniche ed ai prezzi della mano d'opera, sensibilmente cresciuti dall'epoca dell'elaborazione del progetto originale.

Visite gradite.

Durante le feste pasquali molte persone e società visitarono la basilica, il Museo e gli scavi di questa città; numerosi i soci del Club alpino friulano e pochi i professori delle varie Università dell'Austria e della Germania. Ultima per ragione di tempo, ma non per dottrina ed interesse fu la gentil signorina Amy A. Bernardy del «Giornale d'Italia» di Roma, che accompagnata da due studenti triestini potè visitare il Museo colla guida del direttore prof. cav. Enrico Maionica.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Sabato e domenica con due bellissimi teatri il successo della Mignon si è sempre più affermato.

Furono applauditi tutti gli artisti, ma specialmente la eccellente protagonista sig.ra Curellich ed il tenore Dammacco.

Ieri sera il pubblico richiese vari *bis* che il M.o Gialdini non volle concedere; e soltanto dopo vive insistenze fu replicato l'assolo fra Violoncello e Violino nel 4.o atto.

Anche l'esecuzione orchestrale apparve sempre più accurata.

Stasera riposo, domani, Mercoledì e Giovedì rappresentazione. L.

Cinematografo Edison

Come annunciammo questa sera e domani sera soltanto si rappresenterà:

Il Conte Ugolino imponente ricostruzione storica con rara fedeltà di ambienti e costumi — e con la scena finale dell'invocazione e del Conte dilaniante il cranio dell'arcivescovo Ruggieri, quale l'immaginò il Divin Poeta collocando nell'inferno vicini per l'eternità i due implacabili nemici!

Precederà questo grandioso quadro **La Pasqua** in tutto il mondo, splendida proiezione dal vero e per chiusura **Ubbriachetti teme le guardie**.

Stassera, e domani sera pienoni all'Edison ciò che dimostra che il pubblico è di buon gusto.

Cinematografo Volta

La direzione informa che da oggi i programmi verranno normalmente cambiati ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Ecco pertanto quello d'oggi, interessantissimo.

1. **L'Areoplano di W. Wright** importantissima cinematografia dal vero.
2. **Il figlio del reggimento** grande dramma.
3. **Oh la mia barba!** scena comica.

Camera di Commercio

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.78
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.93
„ 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1272.25
Ferrovie Meridionali	674.75
„ Mediterranee	395.—
Società Veneta	198.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	514.50
» Meridionali	362.50
» Mediterranee 4 0|0	509.—
» Italiane 3 0|0	363.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	509.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	509.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	515.—
» » » 50|0	519.—
» I tal. Roma 40|0	511.—
» st.»l » 40|0	519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.82
Germania (marchi)	123.74
Austria (corone)	105.62
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lira turche)	—.—

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Cittadina

Il manifesto di Udine

Pel momento, grazie al famigerato manifesto sloveno della onorevole Giunta municipale, Udine, occupa il giornalismo italiano più che non... la fiera dei cavalli, che del manifesto è oggetto. Ecco quà il *Giornale d' Italia* in polemica, per causa di esso.

Un signor dott. Alberto Nabresina, sloveno scrive a quel giornale per dire ch' egli ha letto «con dispiacere l' articoletto furlansken» riprodotto ieri nel nostro giornale.

«Codesto suo disdiacere ci dispiace moltissimo — risponde a sua volta il *Giornale d' Italia*; ma le ragioni con le quali egli presume dimostrare che l'articoletto sosteneva una tesi errata non sono tali, sinceramente, da poterci far mutar opinione». — Vediamole anche noi.

Il dott. Nabresina scrive:

«Il sindaco di Udine ha creduto bene di mandare l'avviso della fiera anche in lingua slovena, perchè appunto dai paesi sloveni i contadini e i fattori accorrono a Udine *per quella circostanza:* e poichè non sono obbligati a conoscer l'italiano, è bene che siano resi noti loro quei particolari necessari per il viaggio ecc. Non si usa altrettanto altrove? Del resto, gli avvisi comunali di Trieste, oltre che in italiano e in tedesco, non sono anche in sloveno? Ma v'è di più: il *Giornale d'Italia* non sa che in Italia stessa vivono delle colonie di sloveni: ed' è appunto a *Resiutta, vicino a Udine,* sulla linea di Pontebba che *vi sono delle migliaia di sloveni* che, pur essendo cittadini italiani parlano e scrivono sloveno. *Anche per questo* l'avviso del sindaco di Udine è stato scritto in quella lingua».

Ah quel povero dott. Nabresina, quante *capele* viene dicendo!... Anzitutto. *per quella circostanza della fiera,* non ci siamo accorti che piovano a Udine *i contadini e i fattori dei paesi sloveni:* verranno, se mai, in proporzione del 2, 3, 5 per cento — ma certamente quei che vengono sanno farsi intendererc. Per esempio, ieri non abbiamo udito una parola di slavo, nè in caffè, nè alle trattorie, nè in pubblico, malgrado il manifesto dei *Furlanskem* che detengono il potere. E quand parla di *Resiuta vicino a Udine sulla linea di Pontebba,* e scrive che *a Resiuta... vi sono migliaia di sloveni che pur essendo cittadini italiani, parlano e scrivono sloveno!!..* Ma dove ha trovato a Resiuta, queste *migliaia che parlano e scrivono sloveno?..* Forse, quel povero dottor Nabresina voleva dir *Resia,* comune dove vive una popolazione che parla sloveno — ma che scrive italiano e parla *anche* italiano e friulano, dove non si mandano e non si leggono che avvisi italiani.

E quando dice poi che *«anche per questo* l'avviso del sindaco di Udine è stato scritto in sloveno»!!.. Come dimostra d'ignorare le condizioni locali nostre, quel dott. Nabresina!..

Il *Giornale d' Italia,* forse per lo stesso motivo che le cose locali nostre non conosce, prende per buone le ragioni del prefato dottore; e così gli risponde:

Tutte queste belle ragioni non dimostrano nulla: cioè dimostrano, caso mai, sempre meglio quale deplorevole e inutile errore abbia commesso il sindaco Pecile. Il dott. Nabresina dice che i fattori e i contadini sloveni sogliono accorrere in gran numero alla fiera di Udine. (*Non è vero... Vedi sopra. Red.*) Benissimo: ciò prova ch'essi trovano nella loro partecipazione alla fiera un interesse almeno uguale a quello che vi trova la città. Ora è mai possibile che essi vogliano andare a fare contrattazioni per vendite o acquisti in un paese del quale ignorano assolutamente e interamente il linguaggio? Certo che no: e quel poco, pochissimo d'italiano che essi per avventura avessero imparato per le contrattazioni della fiera sarebbe pure stato — io credo — più che sufficiente a far loro intendere il senso del manifesto sindacale, quand'anche questo non fosse stato compiacentemente tradotto in isloveno. Senza contare che, in linea di fatto, nei paesi di nazionalità slovena — piaccia o non piaccia agli «chauvins» d'oltre Isonzo — nessuna lingua è parlata e compresa quanto l'italiana, ch'è il mezzo di espressione della cultura più elevata e della civiltà più antica. La storia non si può distruggere nè con violente intransigenze nè con insensate debolezze

E il sindaco di Udine ha commesso una debolezza che, se pur non se ne voglia esagerare l'importanza, ha inevitabilmente danneggiato il prestigio del nome e dell' idioma d' Italia nelle terre ove, più che altrove, questo nome e questo idioma destano entusiasmi eroici e odii ferocemente inestinguibili.

La lotta delle nazionalità è così fatta, sui confini della Venezia Giulia, che non bisogna ceder d' un palmo il terreno alla razza avversa. Nessuna concessione, mai; nessuna rinuncia, per qualsiasi motivo. Noi non vogliamo alcuno: noi non desideriamo di opprimere nè di sopprimere alcuno: vorremmo anzi che fra noi e gli slavi, come noi minacciati dal pangermanismo mirante al Quarnaro, si rendessero veramente possibili rapporti di buon vicinato. Ma dobbiamo saperci difendere, dobbiamo saper salvare, nella supremazia della nostra lingua, il diritto storico che la nostra civiltà ha sacrosantamente acquistato nei secoli.

Oggi gli sloveni d' oltre confine hanno necessità, per la loro istruzione e per i loro traffici, di conoscere l'italiano. Tanto più devono conoscerlo quelli a cui il dottore Nabresina accenna e che son cittadini del Regno. Perfettamente: e a noi conviene evitare qualunque cosa possa esimerli da quest' obbligo. (*E questi che non sono soltanto i Resiani*). Il rispetto al diritto delle altre razze ci imporrà, tutt' al più, di non impedire i tentativi ch' esse facciano per uscire da questo stato di minorità intellettuale. E sarà già moltissimo, da parte nostra, in confronto delle sopraffazioni d' ogni qualità e specie che a danno degli italiani si perpetrano là dove gli sloveni godono gli onesti privilegi della maggioranza e i favori particolarissimi dell' I. R. governo.

— Al Patronato operaio femminile.

Ieri sera il salone di via Ronchi era affollatissimo per assistere alla esecuzione di «Una famiglia in rovina», la bella e moralissima commedia di Giacinto Gallina fu data egregiamente dalle giovani attrici del Patronato femminile, con vivacità e sicurezza sorprendenti.

La nuova difficoltà di rendere un ambiente famigliare di Venezia in dialetto veneziano fu superata con la più schietta disinvoltura. Ormai, abituati ai brillanti successi delle recite preparate al Patronato con intelligenza e pazienza di vera artista dalla signorina Italia Migotti, ce ne congratuliamo con lei e con le sue brave fanciulle, e restiamo col desiderio di riudirle ancora, e spesso.

* * *

Per onorare la memoria della compianta contessa Livia Asquini di Colloredo-Mels hanno offerto al Patronato operaio femminile — la contessa Letizia Asquini lire 50 — il conte Fabio Asquini L. 50.

— Il convegno dei dazieri.

Abbiamo ieri accennato alle festose accoglienze che i nostri dazieri fecero ai desiderati loro ospiti, signori Vittorio Togoana segretario della federazione dazieri e Renato Caroselli direttore del periodico «Il daziere».

Dopo il vermouth, i delegati della federazione si recarono dal sindaco comm. Pecile a ringraziarlo per l'opera finora prestata a favore dei dazieri; e dall' on. Girardini per pregarlo di voler sollevare al parlameto la questione del voto politico ai corpi organizzati.

Alla sera, nella trattoria «Adriatica» sul viale della stazione, seguì il banchetto ai quali parteciparono oltre settanta commensali fra agenti dazieri ed impiegati. Vi assistette anche l'assessore Giuseppe Conti. Alla fine brindarono applauditissimi il presidente Lino Battistella, l'assessore Conti, Biasutti, Togoana di Padova, Grasso, Fenzo, Caroselli, Mestroni, Venuti e Pascoli.

Ottimo il servizio. Dopo due ore la lieta riunione si sciolse.

— Onorificenza.

Il cav. Giovanni Battista Pascoli, nostro concittadino residente a Roma con recente decreto fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

— Fiori d'arancio.

Ieri mattina, il collega Giovanni Cantarutti, redattore del «Giornale di Udine», giurava fede di sposo alla gentile signorina Catterina Ernesta Prosdocimo. Testimoni, furono Gasparutti Gaspero e Rizzi Francesco. Vari e splendidi furono i doni pervenuti ai due sposi. Dopo la cerimonia ed il rinfresco, la coppia prese la via di Torino, in viaggio di nozze.

— Oggi, al nostro Municipio, dinanzi all'all'assessore sig. Pico si giuravano reciproca fede il capitano di fanteria sig. Alberto Tissoni di Savona e la gentil signorina Elena Liani. Furono regalati la penna d'oro con cui firmarono l'atto. Testimoni, furono lo zio della sposa Girolamo Muzzati e la cugina signorina Elena Muzzati. Dopo il rinfresco, signorilmente servito dalla offelleria Giuliani, gli sposi lasciarono la città.

Auguri.

— Società Operaia.

Ieri alle 10.30 ant. ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società Oderaia Generale. I soci presenti erano solo dieci.

Letto il verbale della precedente seduta il presidente pose ai voti il bilancio consuntivo 1908 e preventivo 1909, che furono approvati senza discussione.

Seguì la nomina della commissione di scrutinio. Dopo alcune comunicazioni della presidenza, l'assemblea fu sciolta alle 11.

Avviene parecchie volte che l'edizione della «Patria del Friuli» è esaurita, e molti che vorrebbero procurarsela non la trovano più presso i rivenditori, nè altrove. Il miglior mezzo, dunque, per essere sicuri di aver sempre la «Patria del Friuli», è quello di associarsi alla medesima.

Inaugurazione del tiro a volo nella ex braida Bassi.

Ieri, nella ex braida Bassi, dove la prossima domenica si terranno le gare di tiro al piccione promosse dalla Società di tiro a volo di Remanzacco, s'inaugurò il campo di tiro. Un bel campo, veramente. Le vetuste mura della città in qualche parte ancor ritte, in altre semiabbattute, in altre ancora squarciate e rase al suolo; il terrapieno che le rinforzava, per largo tratto conservato e coperto di verdeggiante erba; i palchi per la giuria e per il pubblico, adorni di qualche piccola bandiera; le mura di separazione con gli orti confinanti, danno un assieme strano e nel contempo gradevole. Sembra di trovarsi lontani dal «mondo», in paese abbandonato, tra qualche rovina, mentre, di fra le mura squarciate si vede una fila di case nuove e l'alto fumaiuolo della Fonderia friulana, che ci dicono come ormai la nuova Udine, l'Udine operosa e industriale, si affermi anche verso quella parte e ci richiamano al prossimo futuro, quando su quel vasto spazio ferverà di frequente l'attività intensa dei mercati fiorenti...

* * *

Alle 12.30, alla presenza di un pubblico non molto numeroso e di tiratori in buon numero (venuti anche da fuori Provincia) il presidente signor Gracco Muratti inaugurò il campo, sacrificando il primo piccione.

Seguirono i tiri di prova.

Alle ore 13 precise cominciò la prima gara con 27 tiratori inscritti.

Ecco i nomi dei vincitori:

co. Filippo Florio premio medaglia d'oro (nove piccioni su dieci) — Nino Barnaba id. — 3. Angelo Toffoli id. — 4 e 5, Guido Fadelli e Gino Paretti, anche medaglia d' oro con sei piccioni su sette. — Poi vengono cinque medaglie d' argento, in quest' ordine: 6, Zuliani — 7, dott. Emilio Gonano — 8, Guido Nigris — 9, Antonio Rizzani — 10, Gasparo Peloso.

I premi della seconda gara sono tre. Il primo, il 40 0\|0 delle entrature, il secondo il 25 0\|0 e il terzo 15 0\|0 della tassa di entratura (L. 10). Vi parteciparono i seguenti tiratori: Gino Vanni degli Onesti, Guido Fadelli, Zotti, Gino Micheloni, Lino Pischiutta, Muratti, Gracco, Gonano dott. Emilio, Nigris Guido, Cum Muratti Spartaco, Mugani Renato, Locatelli Giuseppe, Barnaba Nino, dott. Marini Lino Antonini, Gasparo Peloso, co. Filippo Florio, Gino Paretti, Zuliani Antonio Rizzani, Toffoli Angelo Dorigo, dott. Cesare Cracco. Riuscirono premiati i seguenti: Zotti, Pischiutta, Nigris, Barnaba, che si divisero i tre premi.

Si fecero poi diverse *poules* libere.

Alla prima, presero parte 15 tiratori e vinsero Spartaco Muratti, Seravallo, Giuseppe Locatelli, dividendosi i 2 premi (da L. 70, il primo e L. 35 il secondo).

Nella seconda, presero parte 11 tiratori e vinsero Cum e Bianchi, dividendosi i 2 premi di L. 40 e di L. 27.

Nella terza, vinse Cum il premio di L. 49 battendo gli altri sette tiratori che vi prendevano parte.

Nell'ultimo, restando ancora alcuni colombi disponibili, fu fatta la gara di chiusura, cui presero parte 15 tiratori. Il premio complessivo di L. 85 (primo più secondo) fu diviso fra i sig.ri Spartaco Muratti, Giuseppe Locatelli e Seravallo.

Corse al trotto per dilettanti.

Il cielo d'un purissimo azzurro tutta la mattina, verso le 2 pom. sembra voglia imbronciarsi: ma le nuvole non sanno resistere ai caldi raggi d'un sole di giugno e una gloria di luce dà vita e gaiezza alla moltitudine immensa che pittorescamente disposta ricopre il pendio del Castello. I palchi son gremiti di signori e signorine, gli steccati sono tutt'intorno assiepati d'una folla svariata e curiosa.

C'è uno sfoggio di eleganti vestiti primaverili che allieta lo sguardo: spira una brezzolina carezzevole che mitiga un po' il calore del sole. Le allegre note della Carlo Facci accrescono brio e festività.

Nel palco eretto per le autorità notiamo:

comm. Domenico Pecile, Sindaco, comm. Brunialti, Prefetto, senatore Antonio Di Prampero, cav. Cesare Maggiore dei carabinieri, avv. Umberto Caratti, avv. Capsoni, cav. uff. Romano, veterinario governativo, comm. Cotta intendente delle R. Finanze, cav. Pirozzi, colonello del 24.o cavalleria, cav. Trebucchi, procuratore del Re, cav. Silvagni presidente del Tribunale, rag. F. Martini segretario fiera cavalli di Verona, Della Schiava assessore comunale, dott. Giulio Cesare, cav. Fiorasi colonello del Genio.

Nel palco della Giuria prendono posto: cav. uff. conte Antonio di Trento *Presidente onorario,* co. Luigi Frangipane, presidente effettivo, dott. Luigi Fabris, dott. Giacomo Perusini, Enrico Santi, Commissari, Luigi Doria *giudice,* Giovanni Ravazzoni segretario.

Sono le 3. Qualche fischio annuncia che quei del castello (e con essi la stampa e tutti) sono un po' stanchi di attendere.

Si dà finalmente il segnale.

I.a Corsa. — Premio Fiera. — I.a Prova. 4 iscritti, 3 partenti. Giungono: Orzul di Placido Rizzo di Padova e Tony di Emilio Broili di Udine alla pari; cattivo secondo Corinne Herschel di Francesco Dolce di Soligo.

2.a Prova. 1.o Orzul 2.o Tony 3.o Corinne 1.o Premio L. 350 Orzul II. L. 250 Tony, (riporta una squalifica perchè arriva in rotta al trasguardo, che però non gli fa perdere il premio) III.o L. 200 Corinne Herschel con rispettive bandiere bianca rossa e verde.

II.a Corsa. — Premio Ospiti. — I.a Prova. Iscritti 4, Partenti 4, Arrivano: 1.o Dewet. March. Massimo Mangilli di Udine, 2.o Comtesse Kuser di Giovanni Manera, 3.o Adige del co. Rambaldo di Collalto, 4.o cattivo, Giorgino di Cesare Cricco.

II.a Prova. Partenti 3. I Dewet. 2.o Comtesse Kuser 3.o Adige, I.o Premio L. 350 Dewet II.o L. 250, Comtesse Kuser III. L. 200 Adige e relative bandiere. Nella 2.a prova arrivarono brillantemente il 1.o e il 2.o accolti da vivi applausi.

III.a Corsa. — Premio Avvenire. — Iscritti 6; partenti 3 I.a e II.a Prova 1.o Rigoletto di Antonio Pelizzaro, Mestre; 2.o Ghibellino del March. Mangilli; 3.o Marfisa di di Corrado della Costa, Pordenone.

I.o Premio L. 200 Rigoletto; II.o L. 150 Ghibellino III.o L. 100 Marfisa e bandiere relative.

Il pubblico prese vivissimo interesse allo svolgersi delle gare e applaudì e fischiò a seconda.

Alle 5 le corse sono finite e l'immensa fiumana si riversa in piazza ad affollare caffè, trattorie, contrade, piazze.

La mostra bovina di animali grassi.

Otto, le pariglie presentate al concorso:

I. Pravisan Alfonso; età anni 5; peso quit. 20.77; conduttore: Caporale Feruccio.

II. Frat.i Sartori; età anni 4 1\|2; peso q.e 17.07; conduttore De Natali Pietro.

III. Frat. Ferengani; età 4 1\|2; q.e 20.27; conduttore Ferengani Leone.

IV. Del Negro Giuseppe; anni 6; q.e 23.60; conduttore Furlani Giov. Batta.

V. Del Negro Michele di Giuseppe; anni 3 1\|2; q.e 18.94; conduttore Valon Luigi.

VI. Pravisani Alfonso, anni 5, 4 mesi; q.e 21.19; conduttore Gregorutti.

VII. Chiopris Ferdinando; 4 anni; q.e 20.18; conduttore Chiopris Angelo.

VIII. Rizzi Vincenzo; anni 4; q.e 19.65; conduttore Rizzi Giuseppe e Rizzi Giov. Batta.

La Giuria, composta dai signori Disnan Giovanni presidente, dottor Carlo Pepe relatore e cav. Romano Giov. Batta, Luisetto Antonio, cav. Desiderio Molinari signor Varisco Paolo, assegnò i seguenti premi:

I. premio. L. 100 e diploma d'onore a Giuseppe Del Negro (N. 4).

II. premio, med. d'arg. dorata; dono dell'Associazione Agr. Friul., e dipl. al frat. Ferengani. (n. 8)

III. premio, med. d'arg. dorata; dono dai macellai di carni Mastre udinesi e dipl. ad Alfonso Pravisani (n. 6).

IV. premio, med. d'arg. e dipl. a Michele Del Negro di Giuseppe (n. 5).

V. premio, med. di bronzo e diploma a fratelli Sartori (n. 2).

Al num. 7.o e 8.o furono assegnate menzioni onorevoli.

Congratulazioni al sig. Giuseppe Del Negro che seppe esporre una così splendida pariglia la quale certamente non vedrà maggio... essendo digià destinata al macello. Le tradizioni di questa macelleria sono così continuate.

I buoi premiati furono poi condotti in processione per la città. ¡Li aveste veduti con quale maestà incedevano!

* * *

Floridissimo il mercato bovini, che si tiene contemporaneamente.

I concorsi dei cavalli.

Ieri seguirono due concorsi per cavalli.

Cavalli da tiro.

Abbiamo dato ieri notizia di questo concorso. Aggiungeremo che la giuria, nella sua relazione, si disse «lieta di constatare il completo successo della mostra e l'ottimo ordinamento per il quale l'intiera cittadinanza potè godere di un attraente spettacolo sportivo, con indirizzo eminentemente pratico commerciale».

Ecco le premiazioni assegnate:

Cavalli soli — Mulinaris, De Gleria, Colautti, Collaone, Chiopris, menzione speciale e placche di distinzione da applicarsi ai finimenti.

Pariglie — La coppa d' onore della Società commercianti; è assegnata (per un anno), alla ditta Muzzatti Magistris, per la perfetta presentazione rispondente a ogni desiderato sia per le condizioni dei cavalli, che delle bardature, dei carri, del carico e per l'ottimo servizio dei conduttori.

Fa speciale menzione di lode al sig. Giuseppe Ridomi, per la buona conservazione dei due cavalli presentati uno di anni 29 e l'altro di 31.

Diplomi di merito, medaglie e placche — Colautti, Mulinaris, Muzzatti, Magistris, Pizzini, Rizzani, De Gleria, Coiutti, Picotti, Chiurlo, Mangilli, Puzzini, Franzolin e Zilli, Picotti Italia.

Ai carrettieri

Serafini, De Ana Pietro, Comuzzi Giuseppe, Della Rossa G. B., Monale Angelo e ai carettieri della ditta Picotti di Nonta e Colautti L. 10 in oro e diploma di benemerenza. Il carrettiere del Colautti — zoppo, con un troncone in ferro! è al servizio da 21 anno!

Cavalli riproduttori.

Alle 9 seguì in Giardino l'altro importante concorso dei cavalli riproduttori. Gli splendidi animali erano posti nel recinto interno.

Il numero fra maschi e femmine, è stato rilevante quando si pensi che si tratta di un primo esperimento in Friuli.

Nei riguardi della qualità si notarono dei bei soggetti di razza caporettiana, carinziana e magiara.

Ecco l'elenco dei proprietari che presero parte a questo concorso: — Amministrazione Bruner, Isola Morosini; Simeoni Carlo Tarcento; Foghini Ugo, S. Giorgio di Nogaro; Italico co. di Montegnacco, Tricesimo; amministrazione Lupis, Pasiano di Pordenone; Cesare Bottacin, Villafranca; Pagani Vellese, Ciubei Giuseppe, Gorizia; Collaone Giacomo, Conoglano; Brovedani Luigi, Villa Santina; Bolzicco Riccardo, Palmanova; Fratelli Mulinaris, Rizzani cav. Leonardo, Lizzi Innocente, Alessandro Chiurlo e Fossati Ernesto di Udine.

Il lavoro della Giurie durò fino a oltre mezzogiorno. Assegnò.

Concorso riproduttori.

Stalloni: fuori concorso: Collaone di Conoglano, diploma di merito; Collovigh, med. di bronzo. In concorso: stallone «Mages» dei F.lli Mulinaris, med. di bronzo.

Puledri e puledre: F.lli Mulinaris, med. di bronzo; Colautti, Pagani, Fossati, menzione onorevole.

Cavalla con tre puledri (fuori concorso): Colautti, diploma d'incoraggiamento.

In concorso: Rizzani cav. Leonardo. med. d'oro; Rovere Giovanni e Mulinaris Fratelli, med. d'arg. dorato; Mangilli march. Massimo, medaglia d'arg.; Brovedani Luigi, id.; Mulinaris, Caborigh, Colautti, med. di bronzo: Mulinaris, Lizzi, Colautti, Brunner e Giubei, menzione onorevole.

Il Giuseppe Colautti ebbe due medaglie di bronzo e due menzioni onorevoli.

Alla ditta Colautti, la Commissione ha conferito una speciale med. d'arg. per madri e puledri presentati.

I concorsi cavalli d'oggi.

Oggi, alle 13, in Piazza Umberto I, concorso di cavalli diviso in cinque categorie, e cioè:

1. — Cavalli soli:

a) presentati da negozianti, pei quali vi sono tre premi in danaro: l. 100, 75 e 50, oltri i diplomi.

b) presentati da dilettanti, pei quali vi sono premi in medaglie od oggetti.

2. — Cavalli appartenenti a varietà della Razza Friulana (Latisanotta-Piave): per quelli presentati da negozianti, premi di lire 100 e 50; per quelli da dilettanti, medaglie ed oggetti.

3. Pariglie. — Come sopra: tre premi in danaro (l. 150, 100 e 50) per i negozianti; medaglie od oggetti per i dilettanti.

4. Tiro a quattro — con premi di lire 200, 150 a 100 per i negozianti e di medaglie od oggetti per i dilettanti.

5. Cavalli da sella — con premi di l. 100, 75 e 50 per i negozianti e di medaglie od oggetti pei dilettanti.

Le gare seguiranno per quelle categorie in cui si presenteranno almeno tre concorrenti; e per tutte le categorie, esclusa la prima, sarà obbligatoria una prova al passo e al trotto.

I cavalli da sella saranno provati anche al galoppo e dovranno superare un ostacolo di elevazione.

— Vita militare.

Il capitano Odoardo Famea fu a sua domanda trasferito dal 17.o al 79.o fanteria.

Al tenente co. Giacomo Di Prampero l'aspettativa di un anno, (ch'egli già godeva) fu prorogata di un altro anno a decorrere dal 5 aprile corr., con perdita d'anzianità.

— Biblioteca comunale.

Dal 19 aprile a tutto agosto la Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 15. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

— Operaio disgraziato

Ricorse ieri al nostro ospitale l'operaio Luigi Gandolo fu Leonardo di Udine, di via Cussignacco, per una ferita lacero al dito indice della mano destra, prodottasi accidentalmente sul lavoro. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

— Incendio spento.... col vino

Stamane alle ore 9 nella casa di proprietà Maria Franzolini, suburbio Aquileia, e propriamente nel magazzino coloniali posto a pian terreno di Gio. Batta Angeli, si sviluppò il fuoco. Nel magazzino si trovavano materie infiammabili e pare che l'origine dell'incendio si debba appunto allo scoppio di una bottiglia di spirito versato per terra, su cui sbadatamente sia stato gettato un fiammifero non ancora spento. Di preciso, nulla si sa. Accorsero sopraluogo l'Ing. Cantoni, il consigliere comunale Zavagna, l'Ispettore Ragazzoni, le guardie scelte Fortunati e Città.

I pompieri guidati dal brigadiere Monaco, arrivarono mezz'ora dopo che il fuoco s'era appiccato, a gettar acqua.... sul vino.

L'azione del calore aveva fatto scoppiare i fusti di vino che si trovavano in deposito, e il liquido versato aveva già smorzato il fuoco. Mezz'ora di lavoro, e l'incendio fu spento completamente.

Di quanto era in magazzino non si potè salvare nulla. Parte del soffitto del I.o piano crollò. I danni, non coperti d'assicurazione, non si sa peraltro a quanto ammontino.

La casa è abitata da parecchie famiglie di ferrovieri. Nella paura del momento si gettarono dalle finestre letti e mobili che certamente riportarono guasto.

— Una questione improvvisa pel riposo settimanale

è insorta questa mattina, da parte dei barbieri.

Venerdì, tredici proprietari presentarono al R. Prefetto istanza (promotore, ci si dice, il signor Ruggero), perchè concedesse in via eccezionale l'apertura dei «saloni» per oggi, in vista della fiera e degli spettacoli Il Prefetto diede il proprio assenso verbale.

I proprietari di «saloni» sono, in città, quasi una sessantina. Non tutti furono avvertiti in tempo; anzi, la maggioranza, nulla sapevano della straordinaria concessione. E così, oggi, parte dei negozi da parrucchiere rimasero chiusi, altri sono aperti.

Una commissione dei — li chiameremo, — fedeli alla chiusura, si recarono in Municipio a stendere una protesta perchè nel dare la concessione di apertura non fu osservata la legge che stabilisce il tempo necessario fra domanda e concessione.

— Beneficenza.

Nell'anniversario della morte della Signora Picecco Nadeja, il marito Sig. Ing. Carlo Fachini, volendo onorare la cara sua memoria, offrì L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia, disponendo che venga intestato un letto della Colonia Alpina al nome della Estinta.

— Borseggio.

Le fiere, le corse sono occasioni eccelenti per quei che esercitano «l'arte» del borseggio. E ieri nella confusione, tal Attilio Bacchetti di Benigno di anni 58 nato e domiciliato a S. Martino dell'Argine (Mantova) non s'accorse di una abile mano che gli tagliava la tasca interna del panciotto derubandolo di un portafoglio contenente 60 fiorini e 30 lire italiane.

— Per misure di P. S.

furono fermati ieri certi Mario Gonich di Giovanni d'anni 24 nato a Trieste e dimorante a Sesana, pittore e il suo compagno Domenico Karmele di Giovanni d'anni 28 nato a Pola e domiciliato a Trieste, calderaio.

— Un nuovo Bar che si apre.

Da parecchi mesi il Bar «Chanousia» situato sull'angolo delle Vie Cavour — Lionello era chiuso e quasi nessuno più pensava che quelle porte si riaprissero.

Invece un giovane intelligente ed intraprendente — il signor Domenico Bevilacqua, stimato negoziante di Via Pracchiuso — non volle lasciare un ambiente posto in un punto centralissimo, abbandonato, e dopo averlo splendidamente trasformato lo rese in modo da rispondere a qualsiasi esigenza.

Il «Bar — Buffet» (e diciamo così perchè verranno serviti a qualunque ora ottimi cibi freddi) sarà fornito di vini e liquori sceltissimi nonchè della eccellente *Birra di Puntigam*. Domani seguirà l'apertura.

All'egregio signor Bevilacqua, auguri di ottimi affari.

Giovanna D'Arco è „Beata".

Con solennità straordinarie, alla presenza di 30000 pellegrini francesi (tra cui settanta e più vescovi) nella immensa basilica di S. Pietro, fu ieri celebrata in Roma la funzione della Beatificazione di Giovanna D'Arco, l'eroina francese. Non vi furono incidenti notevoli, malgrado qualche eccesso di zelo da parte dei clericali e le commemorazioni anticlericali promosse dall'Associazione Giordano Bruno.

In tutta la Francia, ieri la giornata fu solennizzata con feste speciali. A Parigi si fecero quattro arresti.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comune di Pocenia (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto 15 maggio 1909 è aperto il concorso al posto di *Segretario* di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1700 nette di R. M.

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria Comunale.

Pocenia 15 Aprile 1909.

Il Sindaco — *Ottelio co. Settimio*

Il Sindaco del Comune di Dogna

Avvisa

che nel giorno 3 Maggio p. v. nel locale Ufficio Comunale seguirà l'asta a partiti segreti per la costruzione di un ponte con pile in muratura sul Fella e riatto della strada alla stazione in Dogna.

L'asta sarà aperta sul dato di Lire 24410.75 sarà dichiarata deserta se non saranno presentate almeno due offerte.

Le schede di offerta su carta di lire 1.20 saranno presentate suggellate all'apertura dell'asta.

Il tempo utile per le offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo scadrà alle ore 9 ant. del giorno 11 maggio stesso.

Tutti gli atti relativi sono ostensibili presso la segreteria Com.le tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Dogna li 9 aprile 1909

Il Sindaco *N. Pittino* — Il Segretario *Luigi Tonero*

APPENDICE 37

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Come? Essa vi è stata attirata da una lettera anonima la quale denunciava il barone di avere in quell'albergo degli intimi colloqui con una donna.

— L'avete voi veduta questa lettera?

— L'ho veduta. La baronessa non aveva segreti per me.

— E dove si trova ora questa lettera?

— Chi lo sa! Può darsi che la baronessa l'abbia stracciata.

— Eppure trovandola servirebbe per provare che la baronessa non è colpevole.

— Bisognerebbe farne ricerca.

— In qual modo? Io non ho l'autorizzazione di entrare nelle camere della mia padrona senza il permesso del barone.

— Io farei senza del suo permesso, trattandosi di salvare l'onore di una persona cara.

— Forse avete ragione.

— E non dubitate chi possa aver scritto quella lettera?

— Chi? Una delle tante baldracche amiche del barone. E' solamente la mia buona padrona quella che ignorava le scostumatezze del marito. L'amore mette una benda sugli occhi e la baronessa amava molto il barone. Ma io e tutta la servitù del palazzo sapevamo benissimo che il signor di Rochefault conduceva una vita da pulcinella, che manteneva un'amante... Girolamo, il suo cameriere, è segreto, ma non quando ha alzato il gomito, come gli accadde qualche volta. Egli ne sa delle belle sul conto del barone. E adesso che vi ho confidato tutto questo, non vi pare che il barone sia un uomo pericoloso?

— Avete ragione. Ma io non posso rifiutare di confezionargli le camicie che mi avete portate...

— No, ma potete astenervi dal riportargli voi stessa il lavoro. Ascoltate il mio consiglio se vi preme la vostra reputazione.

— Oh, certo; io lo seguirò e vi ringrazio, signora!

La guardarobiera si alzò in piedi.

— Mi dispiace che non potrò più vedere perchè non volendo io venire al palazzo di via Rivoli, mi sarà impossibile incontrarvi — disse Silvana.

— Verrò io qualche volta a trovarvi se gradirete la mia compagnia. Alla domenica ho molte ore di libertà.

La vecchia discese le scale e Silvana, che l'aveva accompagnata sin sul pianerottolo, ritornò nella sua stanza.

— La giornata non è perduta — essa mormorò. — Mio marito sarà contento di me.

Infatti Enrico Leroux fu assai soddisfatto quando sua moglie gli ripetè le confidenze ricevute dalla guardarobiera del barone.

— E' assolutamente necessario che il cameriere Girolamo, l'uomo di fiducia del signor di Rochefault, abbia a dire tutto quanto sa sul conto del suo padrone. Bisognerà ch'io riesca a farlo cantare, cosa non difficile inaffiandogli la gola — disse il proprietario dell'agenzia di informazioni.

— Non sarà difficile. E adesso che cosa dovrò fare? — domandò Silvana a suo marito.

— Far confezionare le camicie del barone e spedirgliele nel più breve tempo.

— Ma se io non vado più da lui, egli mi dimenticherà e non otterremo più il nostro scopo.

Enrico Leroux scoppiò in una risata.

— Non temere, amica mia, se tu non andrai più da lui, egli verrà da te. E' impossibile che ti possa dimenticare.

— Tu sei un grande adulatore.

— E tu, il mio angelo.

PARTE SECONDA.

I.

Il caldo caccia i parigini fuori di Parigi. Gli uni se ne vanno ai campi, ai boschi, alle montagne, al mare, gli altri si rifugiano nelle ville graziose dei dintorni della capitale, e di buon'ora, tocati da una grazia bucolica, gustano la pace dei campi, contemplano estasiati la magnificenza delle aurore e sotto alberi ombrosi aspirano l'acre aroma della linfa.

Gli uni se ne vanno proprio per convinzione, gli altri per snobismo; ma, infine, se ne vanno.

La città grandiosa non sospende per questo la sua abituale attività, la sua attività febbrile.

La parigina è l'ultima però a far le valigie. Essa non sa abbandonare, così d'improvviso, il marciapiedi sul quale è regina trionfatrice.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25, A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.8; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.38; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.41 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 17; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze. Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.